



Francesco Lollobrigida.
Ministro dell'Agricoltura

L'INTERVISTA

**Lollobrigida:
«Raddoppiati
i fondi del piano
agricolo»**

Giorgio dell'Orefice — a pag. 5

«Con la revisione del Pnrr raddoppiano i fondi all'agricoltura»

L'intervista. Francesco Lollobrigida. Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare: «Dopo l'ok di Bruxelles si passa da 3,68 a 6,53 miliardi»
Trainati gli investimenti nell'agrisolare e nei contratti di filiera

ASCOLTATE LE IMPRESE
Abbiamo puntato sulle misure e sugli investimenti che hanno riscosso l'interesse degli imprenditori

CAMBIO DI STRATEGIA
Per gli investimenti sull'energia solare decisiva la rimozione del vincolo dell'autoconsumo

INVESTIMENTI
Due miliardi in più ai contratti di filiera che garantiscono ulteriori investimenti nell'indotto

INNOVAZIONE
La meccanizzazione non è solo di trattori, ma anche strumenti per la trasformazione come le macchine raccogliatrici

Giorgio dell'Orefice

I fortissimo interesse riscosso tra gli agricoltori dagli investimenti nel Parco agrisolare e nei contratti di filiera ha spinto al raddoppio delle risorse del "Pnrr agricolo" che dopo l'ok di Bruxelles è passato da una dotazione di 3,68 miliardi a una di 6,53. Risorse alle quali aggiungendo gli 1,2 miliardi destinati al settore agricolo del Piano nazionale complementare portano il budget complessivo a sfiorare gli 8 miliardi di euro. «La maggiore dotazione di risorse mai destinata all'agricoltura italiana». È soddisfatto il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, per il via libera Ue alla rimodulazione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza che può davvero imprimere una svolta al settore agricolo made in Italy invertendo

la tendenza al declino registrata negli ultimi venti anni. «L'intero Governo Meloni, col ministero dell'Agricoltura e grazie al gran lavoro effettuato dal ministro Fitto, è riuscito a ottenere un grande risultato che non è solo nel forte incremento delle risorse ma soprattutto nei meccanismi che sono stati introdotti per assicurare che quei finanziamenti vengano spesi e bene».

Nel complesso l'Italia ha aumentato la propria dotazione di 2,85 miliardi. Di questi 2 miliardi aggiuntivi sono destinati ai contratti di filiera mentre 850 milioni al parco agrisolare. Oltre alle risorse che meccanismi sono stati introdotti?

Innanzitutto, abbiamo puntato alle misure e agli investimenti che hanno dimostrato di riscuotere l'interesse degli imprenditori e di garantire un

traggio. E l'agrisolare oltre a ridurre l'inquinamento produce energia da fonti rinnovabili e quindi si tratta di investimenti che offrono più risposte positive. E lo stesso vale anche per i contratti di filiera che rafforzando la produzione agricola e la trasformazione industriale, poi aprono spazi per ulteriori investimenti nell'indotto. Va aggiunto che per i contratti di filiera è prevista la creazione di uno specifico fondo gestito da Ismea che svolgerà le



istruttorie tecniche e procederà alla stipula dei relativi contratti. Ripeto, ci siamo limitati ad ascoltare la voce degli imprenditori.

Cosa che non era stata fatta in precedenza?

In campagna elettorale lo scorso anno c'erano partiti che sostenevano che il Pnrr non andasse per nessun motivo modificato. Noi proponevamo invece cambiamenti perché a nostro giudizio era mancato il confronto con le parti sociali e col Parlamento.

Continuate a dare colpi a chi vi ha preceduto?

Noi non incolpiamo nessuno. Chi ci ha preceduto ha effettuato un importante lavoro di impostazione del Piano nel quale però a nostro giudizio era mancato il confronto con gli operatori. E da qui erano nate misure che, se non corrette, rischiavano di penalizzare la spesa. Forse è anche giusto che un Governo politico come il nostro si sia assunto la responsabilità di chiedere la modifica di quell'impostazione.

Sull'agricoltore, ad esempio, fin dall'inizio il problema non era lo scarso interesse ma il vincolo dell'autoconsumo che non era stato introdotto dal Governo Draghi ma dalla Commissione Ue.

Sono d'accordo. Il vincolo dell'autoconsumo che cioè vincolava l'investimento nell'impianto fotovoltaico alle esigenze energetiche della singola azienda, senza la possibilità di erogare energia a terzi, all'inizio ha raffreddato l'interesse. Ma grazie al lavoro svolto col responsabile del Pnrr al ministero dell'Agricoltura, il direttore generale Marco Lupo, abbiamo convinto la Commissione a sostituire il concetto di autoconsumo aziendale con quello più ampio delle "comunità energetiche". Un'impostazione che è stata accolta con entusiasmo a Bruxelles.

Ci faccia capire: la Commissione ha accolto con entusiasmo una modifica della sua stessa impostazione?

Il punto è che dal varo del Recovery Plan a oggi molte cose sono cambiate. Il piano è stato varato con l'obiettivo di far ripartire l'economia europea e compensare i paesi danneggiati dalla pandemia. Ma subito dopo è scoppiato il conflitto russo-

ucraino e le esigenze di autosufficienza energetica, di fronte all'esplosione del prezzo del gas, sono diventate impellenti. Anche per questo l'atteggiamento della Commissione è cambiato. Noi proponevamo di modificare il Piano non solo a proposito della sua impostazione iniziale ma soprattutto in base ai nuovi scenari. Le modifiche introdotte alla regola dell'autoconsumo hanno messo le ali agli investimenti tanto che è stato possibile triplicare il target finale al 30 giugno 2026: da una previsione di potenza installata di 375 MW siamo passati a una da 1,38 GW. Inoltre, vista la celerità delle attività istruttorie e il numero di istanze pervenute è stato anticipato - da dicembre 2024 a giugno 2024 - il target intermedio che prevedeva l'individuazione dei beneficiari per 1,5 miliardi.

Ottocento milioni sono stanziati sulle infrastrutture: mercati all'ingrosso, porti, ferrovie. Ferrovie che qualche grattacapo di recente gliel'hanno dato...

Nessun grattacapo. Dico solo che continuerò a fare quanto necessario per svolgere al meglio il mio ruolo e le mie competenze. Detto questo qui parliamo di investimenti per far viaggiare più spedite e con minori costi per le imprese merci deperibili come i prodotti alimentari di qualità.

Sul capitolo della meccanizzazione, lei ha lamentato che sostituire i trattori convenzionali con quelli elettrici era impossibile.

Da quanto ne so mancano le colonnine di ricarica per le auto in città, figuriamoci nelle campagne. Nel confronto con Bruxelles abbiamo fatto capire che la meccanizzazione in trattori ma anche di strumenti per la trasformazione come, ad esempio, le macchine raccogliatrici in grado di riconoscere la frutta matura. Ce ne sono di non inquinanti. E investimenti analoghi possono essere effettuati anche nelle stalle e negli allevamenti. C'è grande domanda di innovazione in agricoltura. Ieri si è aperto il bando del fondo Ismea per l'innovazione e ha registrato 27mila accessi in un'ora.

In Italia c'è grande attesa anche per gli interventi sull'efficiamento delle

strutture irrigue.

Si tratta di un capitolo sul quale i bandi di gara sono gestiti dalle Regioni e i cui investimenti passeranno soprattutto attraverso i consorzi di bonifica. In questo caso il principale problema è che non tutti i consorzi sul territorio sono in grado di gestire queste misure. Alcuni sono virtuosi altri meno. Quando è partito il Pnrr c'erano Regioni che avevano tutti i propri consorzi commissariati. Adesso le stesse amministrazioni stanno lavorando per riportarli in bonis.

Quindi non mancano le criticità.

All'interno di una impalcatura complessa come il Pnrr è chiaro che ci siano capitoli che procedono più spediti di altri. Il punto chiave è che grazie al lavoro del Governo abbiamo dimostrato a Bruxelles che l'Italia è in grado di spendere, e bene, le risorse assegnate, come dimostrato dall'anticipo del bando sull'agricoltore.

Sul Pnrr, come su altre importanti battaglie dell'agroalimentare in Europa, si sta rivelando decisivo il gioco di squadra.

In Italia ognuno veste la maglia della propria compagine, ma in Europa è decisivo che si vada uniti, come una nazionale. E, in questi mesi, come nelle ultime settimane, sul Pnrr come su misure come gli imballaggi o i tagli ai fitofarmaci, il Governo ha potuto contare anche sul sostegno di eurodeputati di ogni schieramento come De Castro, Dorfmann e Procaccini. È grazie a questo gioco di squadra che abbiamo proposto al Consiglio Agrifish il riconoscimento dell'agricoltore come bioregolatore e la difesa del suo ruolo a presidio dei territori e a tutela dell'ambiente. Una nuova impostazione, condivisa anche da altri paesi come la Francia e con la quale proponiamo a Bruxelles di incrementare le risorse della Politica agricola comune in modo da invertire la tendenza al ridimensionamento delle aziende agricole calate in pochi anni del 35% in Italia (con punte del 40% al Sud e nel settore della pesca) e del 28% nella Ue. Contiamo di invertire questa tendenza perché ormai in tutta Europa si è affermata, soprattutto con gli attuali scenari geopolitici, l'idea che sia indispensabile l'autosufficienza agroalimentare.

Le nuove risorse



6,5 mld

Il Pnrr agricolo

- Le risorse complessive destinate dal Pnrr all'agricoltura (prima della correzione erano 3,68 miliardi). Ai contratti di filiera sono destinati 2 miliardi, all'agrivoltaico 2.35 miliardi, alle opere irrigue 880 milioni, alla logistica agroalimentare 800 milioni, alla meccanizzazione 500 milioni.
- Al budget vanno aggiunti gli 1.2 miliardi destinati del Piano completare nazionale
- La dotazione totale per l'agricoltura è di 7.73 miliardi



IL RUOLO DI BRUXELLES

La Commissione Ue ha cambiato posizione con la guerra in Ucraina. Lavoro di squadra bipartisan con gli europarlamentari



Agricoltura e sovranità alimentare. Il ministro Francesco Lollobrigida